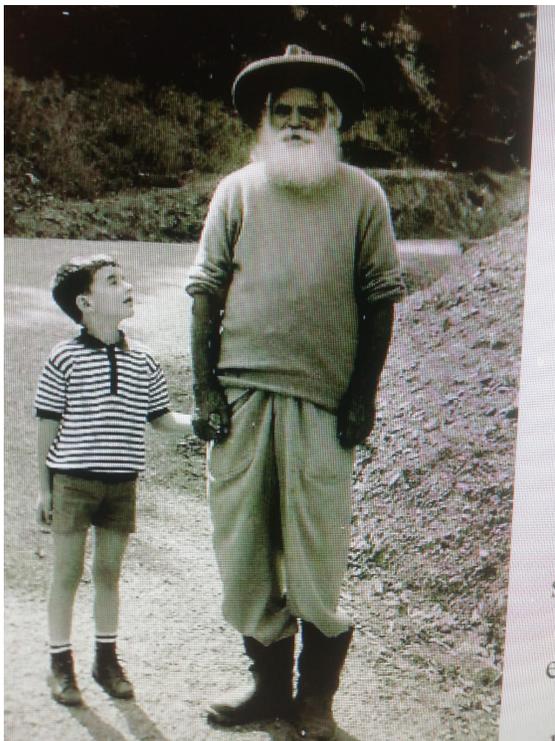


Eravate in troppi e... nella "Merica" dovevi andar...

GIOVANNI PIETROBONO (U "MERICANU")

Giovanni, è uno dei tanti antenati, miei compaesani di Corvara (SP), ai confini con le Cinque Terre, che negli anni a cavallo tra i secoli diciannovesimo e ventesimo dovettero lasciare il borgo natio perché non c'era posto per trarre i mezzi di sussistenza per tutti i figli di una famiglia.

A diciotto anni, nel 1909, partì per l'America del Sud (Argentina) e penso che il dolore per la partenza gli abbia "strappato" il cuore e che i suoi genitori abbiano un poco lenito il dolore del distacco pensando che poi sarebbe stato felice nel "Nuovo Mondo".



In tale continente condusse la gran parte della sua vita, approdando in ultimo nello stato del Venezuela.

Uomo dotato di spiccate capacità imprenditoriali, che esplicò con lodevole successo, mantenne sempre forte il legame col luogo d'origine e, infatti, in diverse occasioni rientrò in Italia perché ogni tanto desiderava rituffarsi nei luoghi dov'era nato e, soprattutto, voleva riabbracciare i suoi genitori, Francesco e Rosina.

Alla fine degli anni trenta fu promotore di parecchie iniziative innovative non consuete per il nostro paese dov'era aborrito tutto ciò che si discostava dai millenari canoni consolidati in quanto ritenuto di nessuna utilità.

Sono di quegli anni l'erezione di un vistoso arcuato portale d'ingresso in un

suo podere con l'installazione in sommità della statua del Sacro Cuore di Gesù. Così, dall'epoca la zona si chiamò "Dal Santo".

Nello stesso luogo fece costruire anche una bella stalla-fienile, egregiamente ben inserita con l'ambiente circostante, in quanto eretta mediante l'utilizzo di blocchetti precompressi realizzati con materiale ghiaioso cavato sul posto.

Inoltre, sempre lì, mise a dimora piante arboree ornamentali e da frutto, soprattutto tigli dal gradevole profumo, e ciliegi con maturazione precoce.

Sistemò a frutteto-giardino i terreni confinanti con la sua abitazione, dopo un mastodontico lavoro di movimento terra con spianamento "a lama", dolcemente digradante verso valle, dei precedenti campi terrazzati. In quel "Giardino dell'Eden" piantumò le più svariate piante di buona frutta (susine, pere, pesche, albicocche, ecc.) con maturazione scaglionata dalla primavera all'autunno. E qui, m'è d'obbligo rammentate le numerose incursioni notturne in detto spazio di noi giovani per un pingue rifornimento di succosa frutta.

Infine... dovette precipitosamente rientrare in America per via dell'imminente scoppio della guerra (1939), non facendo in tempo a portare con sé tutta la sua numerosa famiglia (moglie e cinque figli).

Nel 1963 ritenne conclusa la sua opera attiva all'estero e rientrò definitivamente in Italia.

Ancora nel pieno delle sue forze, nonostante l'avanzare dell'età, fissò la sua dimora in città ma raggiungeva il suo amato borgo natio, Corvara, quasi tutti i giorni.

Non domo, nonostante l'età che avanzava, realizzò una serie di interventi che testimoniano tuttora la sua forte religiosità e bontà d'animo. Infatti, abbellì la sua casa di campagna installando parecchie statue in marmo commissionate ad esperti scultori-marmisti della zona delle Apuane: sono di Gesù, con scalfite frasi d'esaltazione religiosa "scritte dal suo cuore".

In un angolo del giardino, in fregio alla strada "maestra" del paese, creò una apposita robusta struttura con una nicchia dove spicca la statua della Madonna di Lourdes. Soprattutto, però, l'ammirazione dei passanti viene attratta dalla grande statua del Redentore, che svetta da sopra il grande portale d'accesso al giardino, in quanto copia di quella che ebbe modo di vedere tante volte approdando nella città brasiliana di Rio de Janeiro.

Venerava poi i suoi genitori - gli avrebbe regalato "il mondo" - che fece riprodurre in due statue a mezzo busto collocandole in nicchia nella facciata della casa. Volle anche dare un tocco originale a tutta l'abitazione modificando il normale vano delle finestre nella forma fatta a cuore... certamente con un significato recondito impregnato di bontà.

Poi... venne il giorno della sua fine, con grande eco nei giornali locali. Al riguardo riporto uno stralcio di come fu commentata la notizia sul "Secolo XIX" del 23 febbraio 1977:

"A 85 anni si è spento serenamente Giovanni Pietrobono, un personaggio assai noto per il suo aspetto patriarcale e l'abbigliamento pittoresco che ricordava quello dei gauchos argentini. ... Figura caratteristica per la sua fluente barba bianca, i capelli lunghissimi... Aveva un grande amore per la natura e gli animali. ... Viveva in modo spartano, felice solo se poteva trovarsi in mezzo al verde della campagna. ..."

Dino Pietrobono